

Le responsabilità politiche del complotto

Oggi giornata di protesta e di lotta delle popolazioni meridionali

# Nuove conferme sulla riunione del luglio '64 tra De Lorenzo e i dc

# DRAMMATICO APPELLO DI 57 SINDACI: il Mezzogiorno non ha nemmeno l'acqua per bere!

Oltre il 40% dei Comuni del Sud e delle Isole non ha una dotazione di acqua sufficiente per gli usi domestici, per l'agricoltura e per lo sviluppo industriale - Le sorgenti ci sono ma chi governa non vuole utilizzarle - Rivendicata la attuazione urgente di invasi di raccolta, di canalizzazioni per l'irrigazione, rimboschimenti, dighe e acquedotti

Commento dell'«Avanti!» sulle decisioni da prendere in sede governativa - Si insiste da parte democristiana per il veto al rapporto Manes

## Domande a Nenni e a Tremelloni

All'on. Tremelloni i deputati comunisti hanno chiesto che cosa intenda fare sul generale Cigliari, che gli avrebbe occultato una parte importante del rapporto Manes, chiarendo finalmente al Parlamento se e mentre sia stato il generale che comanda l'Arma dei carabinieri o il ministro preposto al dicastero della Difesa.

Una parte della DC continua a insistere per il rinvio del dibattito sul SIFAR - sulla base delle proposte di legge del PCI e del PSIUP - «ad altra epoca». Le voci in proposito sono state raccolte, anche ieri, da un'agenzia di stampa dorotea, che in questi giorni ha ventilato in mille modi una tale possibilità di rinvio. In contrasto con le assicurazioni fornite ai parlamentari dell'opposizione di sinistra dal presidente della Camera Bucciarelli Ducci.

In proposito, i socialisti hanno pubblicato ieri sull'«Avanti!» un brano della nota politica che ha tutta l'aria di essere stato autorevolmente ispirato. Dopo aver ricordato la frase del messaggio di Capodanno di Saragat a proposito delle responsabilità da accettare e da colpire, l'«Avanti!» scrive che si dovrà giungere a una valutazione «in sede politica, sia per quel che riguarda la risposta da dare al quesito del Tribunale circa il carattere di segretezza del rapporto Manes, sia in rapporto alle decisioni da prendere, sulla base delle risultanze del processo e di quelle a cui perverrà la commissione che, come annunciato il compagno Tremelloni alla Camera, sta indagando sui fatti nuovi emersi dal processo.

Decisioni - prosegue la nota del quotidiano socialista - che per parte nostra auspichiamo e sollecitiamo vengano prese nel segno della più assoluta chiarezza». In queste parole sembra di cogliere anche una risposta alle voci su di un compromesso DC-PSU relativo al vincolo di segretezza per il rapporto Manes (e successiva promozione del gen. Cigliari, posto sotto accusa da Tremelloni ma finora protetto da Moro e dal dorotei, i quali non solo non vorrebbero rimuoverlo dal suo posto, ma vorrebbero, anzi, arricchire la sua spallina col fregio atlantico del Sud Europa).

Decisioni in proposito, dunque, non sono state ancora prese. Si sa però che il gruppo dirigente dc preme perché esse vengano prese in un determinato senso.

Al governo, intanto, come riferiamo altrove, il PCI chiede quali provvedimenti sono stati presi a carico del gen. Cigliari.

Sui fatti del '64 anche Pacciardi - ministro della Difesa col dc per 5 anni - ha rotto un lungo silenzio, pubblicando sul proprio giornale, Nuova Repubblica, un articolo pieno di ammissioni, nonostante l'intento dichiaratamente minimizzante che l'ha ispirato. Pacciardi, innanzitutto, conferma che nel '64 De Lorenzo non solo informò Moro, ma si riunì in segreto con tutto lo stato maggiore doroteo: Moro, Rumor, Zaccagnini, Gava. Una indiscrezione in proposito era stata fornita dall'agenzia del Partito radicale. L'ex ministro della Difesa dice di avere elementi per ritenere che questa notizia, «da lungo tempo ben nota nell'ambiente militare, sia perfettamente esatta». E successivamente, scrive: «Moro diventa presidente del Consiglio, Nenni vicepresidente, De Lorenzo capo di stato maggiore dell'Esercito col consenso di tutti... Tutti felici e contenti se non fosse venuta fuori la storia dei fascicoli del SIFAR, uno dei quali intestato a Saragat».

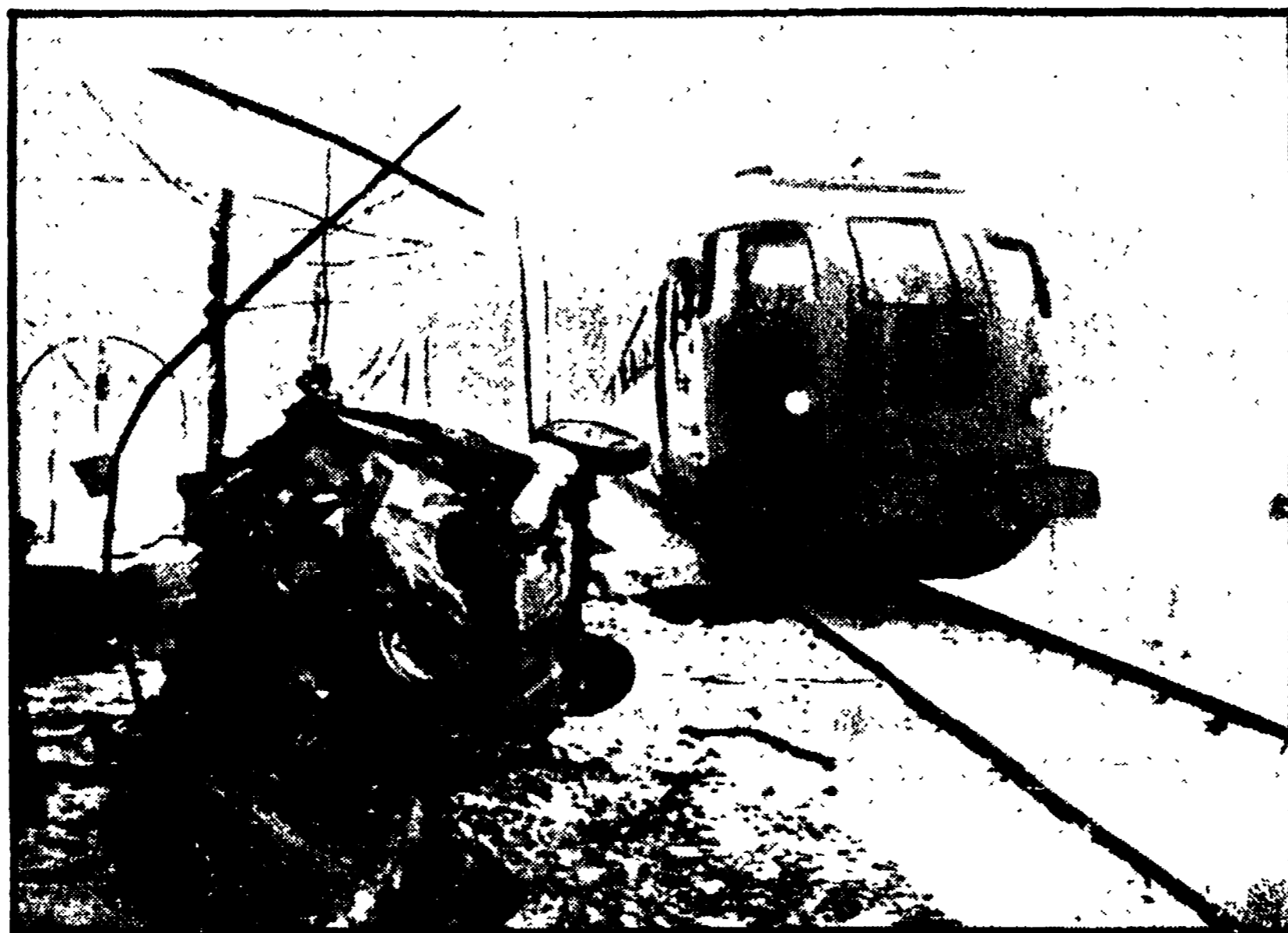
Sul contesto politico in cui il complotto venne tentato, Pacciardi, che bada solo ad esprimere simpatia per l'ex presidente Segni, chiama in causa Colombo, il quale andava dicendo nei comizi che l'Italia si trovava sull'«orlo del baratro», e conferma come Segni sia stato ripetutamente consigliato a prendere l'iniziativa di «un governo di emergenza spiegandone le ragioni eccezionali con un messaggio alle Camere».

Per aiutare gli amici della Voce Repubblicana, sottoponiamo loro questa promemoria: - Giugno 1956 - Il generale De Lorenzo viene nominato capo del SIFAR, presidente del Consiglio è Segni; ministro della Difesa è Taviani.

15 Ottobre 1962 - Nomina a comandante dell'Arma dei carabinieri, Presidente del Consiglio è Fanfani; ministro della Difesa è Andreotti.

1 Febbraio 1966 - Nomina a Capo di stato maggiore dell'Esercito, Presidente del Consiglio è Moro; vice presidente del Consiglio è Nenni; ministro della Difesa è Andreotti.

In questi ministeri, salvo il primo, c'è stato un ministro repubblicano, prima l'on. La Malfa, poi l'on. Reale. Ci pare che a chiarire le responsabilità dei ministri debbano essere interessati tra gli altri proprio i loro colleghi che ci tengono ad avere le mani pulite.



## Tre morti ad un passaggio a livello

Spaventosa tragedia ad un passaggio a livello custodito sulla linea Bologna-Verona nei pressi di San Giovanni in Persiceto: padre, madre e figlio che viaggiavano a bordo di una «500», trovate le sbarre alzate, hanno attraversato i binari proprio mentre stava sopraggiungendo l'accelerato ET 513 partito pochi minuti prima da Persiceto. L'urto è stato tremendo: i due uomini, Enzo Genesi, di 22 anni, che guidava l'auto, e il padre, Remo, di 50 anni, sono morti sul colpo; la donna, Cesarina Banfanti, di 47 anni, è morta poco dopo all'ospedale. Le tre vittime erano domiciliate nella frazione di Forcellini. Il custode del passaggio a livello, Quinto Sighinolfi, di 33 anni, da S. Agata Bolognese, è stato arrestato.

## Freddo e maltempo sino alla Befana

Ieri il gelo ha provocato un'altra vittima



Prosegue il freddo e il maltempo in tutta Italia. La situazione è in lenta evoluzione e non si prevede un miglioramento ancora per qualche giorno. Il rialzo della temperatura che ieri ha registrato la punta più bassa a Bolzano con -11, a Bologna, Verona e Torino con -8 ed una diminuzione della nevosità e del vento sono previsti verso la seconda settimana del mese.

Ieri il gelo ha mietuto una seconda vittima, Giuseppe Manin, di 39 anni, abitante a Monselice (Padova), che tornando a casa è stato colto da maleore ed è caduto sul marciapiede dove, dopo alcune ore, è stato trovato morto assiderato. Continua a nevicare sulla Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia e nei rilievi dell'Italia centrale. A Milano l'aeroporto di Linate è chiuso al traffico per la nebbia mentre alla Malpensa la visibilità è buona. Sempre per la nebbia la visibilità sull'autostrada Milano-Bologna è ridotta sino a 30-40 metri. Solo in alcune località dell'estremo Sud, favorite dal clima marittimo, le temperature minime si mantengono ancora sui 7-10 gradi sopra zero.

Nella telefoto AP: Bologna, Piazza Maggiore sotto la neve.

## Paolo VI nel Sud America?

Secondo notizie pubblicate dal giornale argentino, «Correo de Manha», attribuite ad una alta fonte ecclesiastica, Paolo VI nel prossimo giugno si recerebbe in visita in Brasile, includendo nel suo itinerario sudamericano anche l'Argentina. «Il Pontefice - riferisce la stessa fonte - sta studiando la possibilità di visitare anche, in occasione di questo viaggio, un paese di questo continente, un paese della Costa del Pacifico che a quanto sembra dovrebbe essere il Cile».

## Colpiti 15 mila pensionati

# Torino: illegali trattenute decise dall'INPS

L'istituto vuol far pagare ai lavoratori la conseguenze di calcoli errati ed affrettati compiuti alla vigilia delle elezioni del '63 L'azione del PCI e della CGIL

Dalla nostra redazione

TORINO, 3. Con una decisione difficilmente qualificabile sotto il profilo giuridico, oltreché umano, la direzione dell'INPS ha intimato in questi giorni a centinaia di pensionati torinesi, il pagamento entro un mese di somme considerevoli (in molti casi superiori al milione di lire) ed ha avvertito che verrà sospeso loro il pagamento della pensione. Il provvedimento cui sono interessati complessivamente 15 mila pensionati torinesi è scandaloso perché va a colpire cittadini che già si trovano in condizioni economiche tutt'altro che floride e che nella pensione hanno la sola modesta fonte di sostentamento.

Il fatto è che l'INPS vuol far pagare agli assistiti vecchi errori commessi dai suoi uffici nel calcolo delle pensioni. La questione risale al 1958 quando in occasione degli aumenti dei «minimi» vennero attribuiti per la gran fretta (si era alla vigilia delle elezioni politiche) le poche lire elargite poterano costituire un richiamo per la cattura di voti integrati non spettanti a chi già fruiva di altre pensioni. Poi sono venuti i controlli. E, alla distanza di anni, si è scoperto che l'istituto in numerosi casi (si calcola che gli errori a Torino siano stati almeno 15 mila) aveva pagato più del dovuto. Di qui l'azione di rivalsa da parte dell'INPS anche se una legge del 1964 confortata da una sentenza della Cassazione dell'ottobre scorso, prescrive che l'istituto non può pretendere il rimborso delle eccedenze pagate per sbaglio se è trascorso più di un anno dalla loro assegnazione.

Evidentemente il legislatore nel formulare questo precetto aveva tenuto presente la figura del pensionato del cittadino cioè non in grado, con il livello delle sue entrate, di accumulare risparmi tali da poter sopportare ad eventuali errori di pagamento. Alla luce di questa legge, in un primo tempo, i ricorsi presentati dai vari patronati erano stati accettati in sede locale e quindi erano stati annullati i rimborsi anche se la procedura delle trattenute continuava per tutti coloro che non si erano preoccupati di ricorrere. In seguito era intervenuta la sede centrale, avocando a sé la decisione sulle pratiche di ricorso, con l'assunzione in merito di una posizione assolutamente negativa. Posizione che si è concretata appunto in questi giorni con la intimazione del rimborso e la sospensione della pensione.

Il provvedimento dell'INPS - secondo la valutazione dell'ufficio legale dell'INCA - è sotto il profilo giuridico in contrasto con precise disposizioni di legge. Sul grave fatto hanno rivolto una interrogazione al ministro del Lavoro i parlamentari comunisti Sultotto, Spagnoli, Todros e Giordina Levi.

Se i bilanci dei nostri Comuni presentano deficit paurosi e se noi amministratori non possiamo spendere nemmeno una lira per portare con l'acqua un po' più di civiltà nelle condizioni di vita dei cittadini e per alleviare la dura fatica delle donne, questo accade perché, come il Mezzogiorno, anche i nostri Comuni sono lasciati nell'abbandono, privi di leggi nuove e di finanziamenti sufficienti. «Si metta mano senza indugio a tutto quello che può essere fatto subito.

Nel Mezzogiorno si possono e debbono irrigare un milione e mezzo di ettari e ciò assicurerebbe un livello di occupazione doppio di quello attuale. Il piano di coordinamento della Cassa prevede di irrigare solo 150 mila ettari. Questo piano deve essere modificato in modo da dare immediata attuazione ai piani regionali che hanno già progettato gli invasi e le grandi canalizzazioni: lo Stato deve inoltre assicurare il finanziamento delle opere di canalizzazione secondaria.

In queste settimane si viene definendo, da parte dei

Con la parola d'ordine «Acqua per le case, per la terra, per le fabbriche» si svolge oggi nel Sud e nelle Isole una grande giornata di lotta indetta dal PCI per rivendicare uno degli elementi primordiali per una vita civile delle popolazioni meridionali. Manifestazioni e comizi sono stati indetti nelle province di Salerno, Chieti, Bari, Taranto, Catanzaro, Cagliari, Avezzano, Trapani, Teramo, Napoli, Avellino, Caserta, Enna, Cosenza, Benevento, Potenza, Foggia, Pescara, Sassari, Lecce, Crotone ed in altri centri. Complessivamente si svolgono

circa duecento manifestazioni. Si tratta di una protesta e di una lotta che si inserisce nel quadro più vasto della battaglia che le popolazioni meridionali da anni conducono per lo sviluppo economico del Sud e delle Isole, per la eliminazione delle ingiustizie e degli squilibri che la politica del governo di centro sinistra, per sua stessa ammissione, ha aggravato. Alle manifestazioni aderiscono centinaia di decine di sindaci e di amministrazioni comunali che, nell'occasione, hanno rivolto il seguente appello:

«Noi, sindaci di Comuni meridionali, ci rivolgiamo alle popolazioni, agli amministratori, a quanti si occupano della sorte del Mezzogiorno e a quanti si sentono impegnati per il progresso del nostro Paese per richiamare l'attenzione su un problema divenuto ormai grave: l'acqua. L'acqua da bere che manca. L'acqua che non viene data alle terre per l'irrigazione. L'acqua che è indispensabile allo sviluppo industriale.

Oltre il 40% dei Comuni del Mezzogiorno e delle Isole non ha una dotazione di acqua sufficiente a soddisfare i bisogni più elementari di civiltà. Da Licata, da Palma di Montechiaro, da Castelvetrano, dalle stesse grandi città, Palermo, Napoli, Bari, sale la protesta talvolta drammatica delle popolazioni: l'acqua è insufficiente o inquinata, la salute stessa dei cittadini è messa in pericolo.

Ma è l'acqua che manca o è la volontà di chi governa che fa difetto? Non è l'acqua che manca. Mancano le opere dell'uomo necessarie ad utilizzarla. Gli invasi di raccolta, le canalizzazioni, i rimboschimenti, le dighe, gli acquedotti sono paurosamente insufficienti nel Mezzogiorno d'Italia, di quel Mezzogiorno di cui tanto si parla, ma che viene lasciato indietro anche nelle sue esigenze più elementari.

Le risorse economiche indispensabili per attuare queste opere di civiltà possono essere reperite. Ogni anno mille miliardi escono dall'Italia e vengono esportati all'estero. Lo Stato ha speso oltre 200 miliardi per sgravare i grandi industriali dal pagamento degli oneri sociali: con 200 miliardi si poteva dare l'acqua alle terre della Puglia e della Lucania, i 300 miliardi che lo Stato ha incassato, e non speso, dall'addizionale per la Calabria sono sufficienti per attuare un piano di sistemazione del suolo calabrese.

Se i bilanci dei nostri Comuni presentano deficit paurosi e se noi amministratori non possiamo spendere nemmeno una lira per portare con l'acqua un po' più di civiltà nelle condizioni di vita dei cittadini e per alleviare la dura fatica delle donne, questo accade perché, come il Mezzogiorno, anche i nostri Comuni sono lasciati nell'abbandono, privi di leggi nuove e di finanziamenti sufficienti. «Si metta mano senza indugio a tutto quello che può essere fatto subito.

Nel Mezzogiorno si possono e debbono irrigare un milione e mezzo di ettari e ciò assicurerebbe un livello di occupazione doppio di quello attuale. Il piano di coordinamento della Cassa prevede di irrigare solo 150 mila ettari. Questo piano deve essere modificato in modo da dare immediata attuazione ai piani regionali che hanno già progettato gli invasi e le grandi canalizzazioni: lo Stato deve inoltre assicurare il finanziamento delle opere di canalizzazione secondaria.

In queste settimane si viene definendo, da parte dei

Ministeri competenti il piano irrigatorio degli acquedotti. Di esso, abbiamo criticato la limitatezza ed attendiamo venga corretto accogliendo le osservazioni: urgente è decidere e predisporre il suo finanziamento.

«Il programma economico nazionale è stato previsto dalla spesa di 550 miliardi per l'attuazione di interventi immediati per l'approvvigionamento idrico. occorre utilizzare queste somme subito per attuare quei programmi riconosciuti validi, la cui progettazione è più avanzata.

«Ci rivolgiamo ai nostri colleghi sindaci perché, interpreti delle aspirazioni delle popolazioni meridionali, in modo coordinato promuovano la loro azione per risolvere il problema dell'acqua.

«Raccogliendo la protesta sacrosanta e la coraggiosa iniziativa che parte da migliaia e migliaia di donne perché sia data al Mezzogiorno l'acqua che gli è necessaria, ci rivolgiamo ai lavoratori, ai giovani, agli emigrati affinché tutti insieme facciano sentire la loro voce per cambiare le cose che possono essere cambiate».

Seguono le firme dei 57 sindaci che hanno firmato l'appello: Vinicio Sepinno Marroccaro (Teramo); Santomero Armillari; Luigi Sandirecco, Lucio de' Masi (L'Aquila); Antonio Salvatore, Bussi sul Tirino (Pescara); Corrado Lattanzio, Popoli (Pescara); Antonio Romeo, Sparanico (Mantova); Pompilio Ancelli, Montecalvo Irpino (Avellino); Amedeo Naddo, Pellezzano (Salerno); Onofrio Petrarà, Gravina di Puglia (Bari); Carlo Palermo, Apricena (Foggia); Gaetano D'Alessandro, Cerignola (Foggia); Salvatore Russo, S. Ferdinando di Puglia (Foggia); Domenico De Simone, Torremaggiore (Foggia); Francesco Bonifati, S. Nicandro (Foggia); Giuseppe Papa, Lucera (Foggia); Domenico avv. Gentile, Castelnuovo M. (Foggia); Michele Postiglione, Volturino (Foggia); Giordano Vitalizzo, Stornara (Foggia); Giovanni Augerame, Stornarella (Foggia); Ciro Grande, Vietri (Potenza); Pietro Di Sanzio, Montemurro (Potenza); Giovanni Bisceglie, Ruvo del Monte (Potenza); Antonio Pace, Atella (Potenza); Francesco Grieco, Brienza (Potenza); Alberto Viceconte, Francavilla sul Sinni (Potenza); Antonio Gaziano, Castelluccio Inferiore (Potenza); Luigi De Petrolis, Missanello (Potenza); Francesco Chiaravallotti, Cropani (Catanzaro); Domenico Contarrese, Rombiolo (Catanzaro); Angelo Coniglio, Guardavalle (Catanzaro); Luigi Schicchitano, Maida (Catanzaro); Bruno Genco, S. Andrea (Catanzaro); Costantino Fittante, S. Eufemia Lametza (Catanzaro); Francesco Sama, Melissa (Catanzaro); Pisano Rita, Pedace (Cosenza); Giuseppe Oliverio, S. Giovanni in Fiore (Cosenza); Oscar Cavaliere, Spezzano Piccolo (Cosenza); Pietro D'Ambrogio, Serra Pedace (Cosenza); Giuseppe Viora, Casole Bruzio (Cosenza); Francesco Castiglione, Spezzano Sila (Cosenza); Antonio Rubino, Leonforte (Enna); Salvatore Genaro, Misterbianco (Catania); Salvatore Di Benedetto, Raffadali (Agrigento); Vito Staasi, Piana degli Albanesi (Palermo); Otello Marilli, Lentini (Siracusa); Silvio Mancuso, Guspini (Cagliari); Angelo Saju, Villaciddu (Cagliari); Mattana Luigi, S. Vito (Cagliari); Luigi Abis, Villasor (Cagliari); Antonio Licis, Serrenti (Cagliari); Vincenzo Basciu, Donori (Cagliari); Leandro Melis, Tului (Cagliari); Rino Fanari, Serramanna (Cagliari); Alberto Cano, San Luri (Cagliari); Giuseppe Piras, Saromassi (Cagliari); Antonio Melis, Mogoro (Cagliari); Francesco Spiga, Gonnostramatza (Cagliari).

## Già in crisi il quotidiano romano lanciato dall'on. Rumor

Il quotidiano romano della sera «La Luna», che alcuni settori della DC avevano tentato di lanciare in appoggio a Rumor, in vista del congresso di Milano e delle prossime elezioni, ha manifestato nei giorni scorsi i suoi primi segni di crisi editoriale. Poco prima della fine dell'anno, un traffico di prima pagina, tolto nella successiva edizione, ha improvvisamente annunciato le dimissioni del direttore. Tali dimissioni - secondo quanto scrive l'agenzia «Parcomit» - sono state annunciate poco dopo la conclusione di una riunione comune della direzione del giornale e della «proprietà». Successivamente la direzione ha convocato alcuni redattori, proponendo un rapporto di collaborazione, al luogo del normale rapporto contrattuale. La lettera di licenziamento, inviata ai redattori, ha confermato le decisioni editoriali.

Il giornale, che non aveva mai raggiunto consistenti indici di lettura e di vendita, è rapidamente precipitato fino a raggiungere quoti insostenibili rispetto ai costi. Da questo insieme di cose sarebbero nate le dimissioni del direttore il quale, figurando anche come uno degli editori, sarebbe ora alla ricerca di nuovi appoggi finanziari non solo nell'ambito della DC.

Promossa dagli studenti in lotta a Torino

## Tavola rotonda sull'Università

Domani estrazione del Lotto

In dipendenza della festività dell'Epifania - informa la Direzione centrale Enalotto - le estrazioni del lotto di questa settimana verranno compiute domani 5 gennaio. Conseguentemente anche il concorso Enalotto n. 1 verrà svolto sotto la stessa data.

TORINO, 3. I contenuti dell'agitazione degli universitari torinesi, che da un mese occupano Palazzo Campana (sede dell'ateneo ndr), risultano arricchiti dall'esperienza che «l'attività svolta durante un mese di lotta ha fatto acquisire». Sono stati ottenuti risultati «che non erano stati conseguiti in anni di comitati paritetici». Il gruppo di studio ha elaborato e realizzato una nuova forma di ricerca, impostata sul lavoro comune e non sulle tesi e acquisizioni di dati elaborati dai professori. Questi giudizi sono contenuti in una nota diffusa dal comitato che dirige l'agitazione. Nel documento gli studenti riaffermano di riconoscere il ruolo peculiare dei docenti di cui però rifiutano il carattere di «arbitri assoluti dei professori, condizionati da forze estranee all'Università» nella elaborazione dei contenuti e dei metodi della ricerca scientifica universitaria.

## Tasse di circolazione

Dal 22 dicembre si pagano le tasse di circolazione per il 1968 per tutti gli autoveicoli, salvo quelli che «anno già il disco contrassegno con scadenza gennaio o mesi successivi. Ad evitare disagi inutili derivanti dall'affluenza degli utenti, si raccomanda agli utenti di mezzi motorizzati di affrettarsi a provvedere al versamento.